

Golfo
Gli irakeni riprendono Majnoun

BAGHDAD. Una improvvisa e fulminea offensiva delle truppe irakeni sul fronte dello Shait-el-Arab ha inflitto alle forze iraniane la quarta secca sconfitta nell'arco di due mesi.

La serie nera per le forze khomeneiste è iniziata il 16 aprile, quando gli irakeni sono riusciti a recuperare - dopo due anni di occupazione nemica - la penisola di Fao, sempre sullo Shait-el-Arab.

La fulminea avanzata irakena su Majnoun e Hawaya è stata annunciata anche dalle fonti iraniane, che parlano di violenti combattimenti «con uso da parte irakena - sostengono - di armi chimiche».

Grande folla a Mosca
«Per andare avanti dobbiamo imparare a liberarci del passato»

«Vogliamo un monumento alle vittime di Stalin»

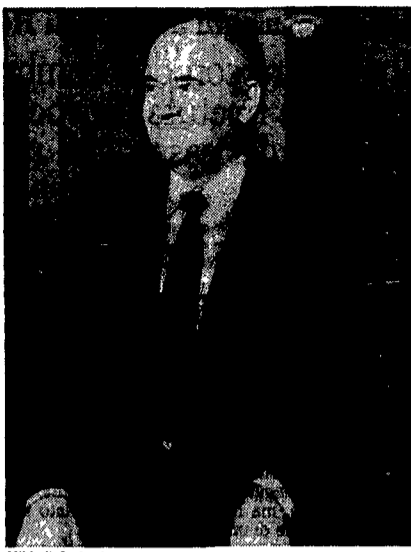
Sono arrivati alla spicciolata, dalla stazione del metrò, per i grandi campi verdi che separano i palazzi.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

MOSCA. Visti di operai, tante donne e molti giovani. E i cartelli, gli striscioni, un microfono asmatico, che ha gracchiato e che puntualmente si è guastato.

È vero, eccolo lo stivale dipinto in un cartello tenuto bene in vista, sopra le teste. Uno stivale nero, l'immagine di Stalin, tre orme rosse sull'asfalto e una scritta: «È ancora pericoloso».

Sakharov, riconosciuto fra la gente, è acclamato e invitato a parlare: «Spero nella perestrojka»



Mikhail Gorbachev

nasiev, Jurij Kariakin. Dice: «La tv pubblici le liste degli uomini fucilati. Solo adesso abbiamo cominciato a pagare il nostro debito con gli scomparsi...».

Afanasiev prende la parola accolto da forti applausi: «Siamo qui per ristabilire la verità, per capire come è stato possibile che Stalin avesse scatenato una guerra contro il suo stesso popolo».

130mila documenti sulle vittime della repressione. Adesso, in questo enorme spiazzo, tutti lo cercano per dargli un nome in un pezzetto di carta.

La grande sorpresa è arrivata alle due e mezzo. Tra la gente, rimasta immobile sotto un sole da spaccare le pietre, quasi in punta di piedi si fa largo Andrej Sakharov.

collettivo, di comune pentimento perché possa svilupparsi nuovamente una storia degna del nostro grande popolo...».

Il fisico Sakharov parla nemmeno cinque minuti. Esalta la perestrojka che definisce «l'ultima occasione perché l'Urss rimanga un grande paese».

sciogliersi. Il delegato Jurij Afanasiev si allontana con sottobraccio un grosso fascicolo contenente le firme. Destinazione: palazzo dei Congressi del Cremlino.

Ma Budapest protesta
In Romania 8000 villaggi saranno rasi al suolo nel giro di cinque anni

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Ottomila villaggi romeni (quasi la metà di quanti ce ne sono nel paese) sono destinati ad essere rasi al suolo con le ruspe nei prossimi quattro-cinque anni secondo il «piano di sviluppo delle zone agricole» che le autorità hanno avviato nei mesi scorsi.

nei giorni scorsi al sovietico Shevardnadze. Gli Stati Uniti hanno deciso di non prolungare dal prossimo luglio alla Romania i vantaggi di «nazione favorita» nei rapporti commerciali.

Ma è proprio necessario reperire nuove aree coltivabili a prezzi così alti? E dove trovare i capitali per realizzare i nuovi insediamenti? Come convincere milioni di persone ad abbandonare tutte le loro cose e a cambiare le loro tradizioni?

La polemica sta facendosi sempre più acuta, alimentata anche dalle misure già messe in atto dai romeni per limitare l'attività delle minoranze e dal problema dei profughi che giungono dalla Romania in Ungheria ormai al ritmo di duemila al mese.

Erevan di nuovo in piazza per il Nagorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Di nuovo tesa la situazione in Armenia dove ieri alle 20 locali una enorme folla è tornata in piazza per il secondo giorno consecutivo in appoggio alle richieste formulate dal Soviet della regione autonoma d'Autunno in chiusa nella repubblica azerbaigiana del Nagorno-Karabakh.

La «Pravda», senza dare notizia della manifestazione di Erevan - riferendo che Stepanakert era di nuovo in sciopero totale. «Pretesto» - dice la «Pravda» - per la nuova ondata di dimostrazioni è stata la censura della stampa locale sul comunicato del Soviet regionale che proclamava il distacco del Nagorno-Karabakh dall'Azerbaigian senza attendere la decisione del Soviet supremo dell'Urss».

La «Pravda», senza ragione, definisce la formula adottata come «incostituzionale» e riconosce che effettivamente essa era stata approvata dalla sessione del Soviet della repubblica autonoma.

La massa, che brucia i tempi, sembra destinata a mettere in difficoltà proprio coloro che a Mosca puntavano su una soluzione favorevole all'Armenia, ma all'interno della cornice costituzionale.

pubblica, abitata da mezzo milione di armeni e da almeno 250.000 azerbaigiani. E aveva aggiunto: «Penso che l'esame dei problemi del Nagorno-Karabakh, inclusa la possibilità di unire la regione autonoma all'Armenia, debba avvenire costituzionalmente nei soviet supremo dell'Urss».

cambiamenti solo per «reclamo intesa tra due repubbliche, sottoposta a ratifica da parte del Soviet supremo dell'Urss». Da qui la preoccupata reazione della «Pravda» che, attraverso le lettere, accusa «forze antiperestrojka» di soffrire sul fuoco e denuncia «il sopravvissuto delle emozioni sulla ragionevolezza».

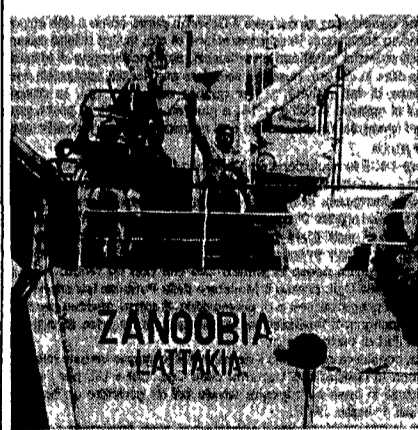
Palestinesi
Crescendo di scontri nei territori

GERUSALEMME. Giornata di grande tensione ieri in Cisgiordania, dove la «milizia» sta segnando una nuova impennata. A Gerusalemme ci sono state manifestazioni, sassate contro veicoli israeliani (incluso un cellulare della polizia), esposizioni di bandiere palestinesi; la polizia ha caricato eseguendo alcuni arresti e ha ordinato la chiusura di tre scuole.

La leadership clandestina della rivolta ha diffuso il comunicato numero venti, nel quale si invita la popolazione ad accentuare la sollevazione civile rafforzando i «comitati popolari» costituiti un po' dovunque e boicottando le attività dell'amministrazione israeliana.

Mentre la nave italiana «Piave» è sempre bloccata nel porto di Lagos

La Nigeria canta vittoria «Verranno a ritirare le scorie»



I marinai della Zanoobia: «I rifiuti italiani possiamo recuperarli noi»

GENOVA. Comandante ed equipaggio della nave «Zanoobia», l'unità di bandiera sariana ormeggiata dal 29 maggio a Genova con 10.800 fusti di rifiuti tossici, si sono offerti di raccogliere e trasportare in Italia i residui tossici scaricati in Nigeria o in Libano da altre navi.

Protezione civile Lattanzio, al ministro della Marina mercantile Prandini, dopo aver appreso che il governo della Nigeria per il riascio della «Piave», portacontenitori del Lloyd Triestino (Gruppo Finmare), pone come condizione il recupero dei rifiuti di origine italiana sbarcati da altre navi.

È cominciato il tira e molla. Tutti i giornali nigeriani hanno titoli che gridano alla vittoria. «L'Italia pronta a rimuovere i veleni a Koko» o addirittura «Il governo italiano accetta di evacuare i rifiuti dalla Nigeria».

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMASSA

Lagos. Il governo italiano ha finalmente fatto il suo dovere costringendo le società che hanno trasportato veleni ad armare una nave e venire a ripulire. E il governo nigeriano? Quando rilascerà la «Piave»?

giungeranno qui al più presto. Le autorità nigeriane hanno dato il benestare affinché venga loro rilasciato il visto. L'ambasciatore Rastrelli ha offerto ospitalità nella sede diplomatica che ieri, sabato, ha ospitato i giornalisti della Rai ai quali è stato tolto il passaporto solo perché rei di avere un regolare permesso per le riprese ed essere accompagnati da due incaricati del ministero dell'Informazione evidentemente non nelle grazie dell'ufficio immigrazione del porto.

È uno strano paese, questo. Non c'è certezza di diritto e le leggi vengono fatte minuto per minuto. Si possono avere guai pur essendo in regola e si può riuscire in cose e situazioni che sembrano impossibili. L'arte di arrangiarsi ha radici antiche e i nigeriani le conoscono tutte. È così che mentre si può incrociare un meeting sui piatti tipici nigeriani, al quale partecipa la Nigeria-bene, elegantissima e cosmopolita, a soli cinquecento chilometri di distanza nel delta del Niger si facciano ancora sacrifici umani al dio fiume. Si fa sfoggio di monili di grandissimo valore, ma di grande valore, ma di grande valore, ma di grande valore.

PRIMULA Confezioni GRANDE VENDITA PROMOZIONALE SCONTI dal 20% al 50% BOLOGNA: Via Indipendenza 8 e 55 PADOVA - PESCARA - PESARO - FANO - MANTOVA ANCONA - JESI - CIVITANOVA MARCHE - MACERATA RIMINI: Piazza Tre Martiri 13 - Corso D'Augusto 83 FORLÌ: Corso Mazzini 4 (Magazzini Mazza)